

Relazione inaugurale

del Presidente MARCO MEZZALAMA
a.a. 2024-2025

Illustri Autorità, care Socie e Soci, Signore e Signori,

Con l'anno accademico che stiamo per inaugurare – il 242° dell'Accademia delle Scienze di Torino – inizia il mio mandato di Presidente di questa prestigiosa istituzione. E cambiano anche le altre cariche per questa nuova consiliatura. Vice Presidente sarà il prof. Massimo Mori, Direttore della Classe di Scienze Morali il prof. Claudio Marazzini, Segretario il prof. Pier Paolo Portinaro, Direttore della Classe di Scienze Fisiche il prof. Daniele Castelli, Segretaria la prof.ssa Simona Ronchi della Rocca, Tesoriere il prof. Roberto Marchionatti.

Voglio innanzitutto ringraziare il Presidente uscente, prof. Massimo Mori, con cui per sei anni ho collaborato attivamente in qualità di Vice Presidente, per l'impegno e l'efficacia nella gestione dell'Accademia; e voglio anche dare uno speciale benvenuto ai nuovi Soci che saranno tra poco presentati.

Il mondo cambia, cambia velocemente. Consideriamo come eravamo appena 20 anni fa, all'inizio del 2000. I social non esistevano, oggi i loro utenti sono 5 miliardi. Amazon era appena nato, oggi sono 3 miliardi di utenti di e-commerce su internet. Google era nato nel 1998, oggi sono circa i 6 miliardi di persone che lo adoperano. Il cellulare era un telefono, oggi è diventato uno smartphone con cui si naviga su internet, si fanno foto, si sentono canzoni e qualche volta si telefona. Il wifi non esisteva. Whatsapp nasce nel 2010 e oggi non ne potremmo fare a meno. ChatGPT nasce alla fine del 2022 e in un solo mese raggiunge 50 milioni di utenti. Il mondo accelera, nuove generazioni si affacciano nel contesto sociale, nuovi paradigmi governano il mondo. Sono periodi di grande cambiamento solo in parte eredità del periodo covid, determinati da forti accelerazioni tecnologiche e in parte da scenari geopolitici e militari preoccupanti. In questo contesto la cultura può giocare un ruolo fondamentale, di equilibrio e saggezza in presenza di un mondo dove l'irrazionalità

sembra avere la supremazia. Dove l'arroganza e la falsità, le cosiddette *fake news*, sono all'ordine del giorno. Dove sovente la superficialità impera. Dove l'ignoranza è assunta a vanto. Dove la supponenza – se non la volgarità – non solo è tollerata, ma sovente assunta come indice di verità. Dove l'autorevolezza morale ha lasciato il campo all'autoritarismo. E molte volte il merito è messo in secondo ordine rispetto alla fedeltà personale.

È mia profonda convinzione che in questo contesto l'Accademia delle Scienze debba spendersi in modo significativo per la difesa della verità scientifica rivolgendosi a un vasto pubblico, ma debba anche combattere a difesa dei valori fondamentali e della democrazia. In sinergia con gli altri enti culturali, a partire dalle Università.

Bisogna rivolgersi a un pubblico ampio per evitare che le opinioni si formino solo sui social e per difendere i valori fondanti ben rappresentati nella nostra Costituzione. Le Accademie non possono più limitarsi a produrre cultura ad uso interno, ma devono soprattutto divulgare, diffondere, disseminare la cultura. Essere luoghi di dibattito sui grandi temi di attualità, con un approccio scientifico e rigore metodologico.

Mi sembra opportuno a questo punto fare una sintesi di quanto è stato fatto dall'Accademia questo anno.

Più di cinquanta iniziative, tra convegni, conferenze, incontri, mostre; 40 incontri di formazione per i docenti; 10 pubblicazioni (sia come Edizioni dell'Accademia, sia in collaborazione con altri editori); 8 progetti di valorizzazione finanziati da Regione e Ministeri. In particolare, vorrei osservare che da questi dati si evince anche il fatto che la crisi pandemica, malgrado i suoi effetti negativi, anche sul piano dell'organizzazione culturale, è stata positivamente superata. Anzi, come in molti contesti ha determinato un ripensamento dei paradigmi di comunicazione culturale, trasformandosi così in una occasione di sviluppo.

Abbiamo rafforzato e rafforzeremo la nostra capacità di impiego e presenza sui nuovi media. A questo proposito abbiamo iniziato la produzione di cortometraggi dedicati alle molte storie che vedono l'Accademia protagonista: dalla nascita del Museo Egizio a quella del computer, passando per le scoperte nello spazio. Li trovate sul sito dell'Accademia.

Questi numeri in significativo crescendo, dimostrano come oggi la comunicazione digitale sia fondamentale nell'offerta culturale dell'Accademia, e più in generale di tutti gli enti culturali. Il profilo del nostro pubblico è cambiato perché sono cambiate le generazioni. Accanto ai tradizionali convegni in questa sala, in presenza, il nostro pubblico giovane, ma anche meno giovane, si avvale sempre più, anzi pretende, una fruizione diversa che rompe il vincolo spazio e tempo. Una fruizione autonoma individuale e con canali

comunicativi assai diversi da quelli tradizionali in presenza. È per questo che da qualche tempo abbiamo iniziato l'offerta di un ciclo di podcast che sicuramente rafforzeremo nei prossimi anni. Ad oggi sono stati prodotti 30 episodi articolati in due diversi podcast dedicati uno alla storia della scienza e ai grandi accademici di cui è costellata la nostra istituzione (Lagrange, Sella, Bobbio, Galileo Ferraris per citarne alcuni). L'altro dedicato ai temi scientifici di attualità. Li potete trovare sul sito dell'Accademia e anche su Spotify. Questo non significa abbandonare l'offerta tradizionale in presenza, ma affiancare ad essa quella basata su media digitali. Possiamo indicare qualche dato quantitativo. Nelle varie manifestazioni in presenza, presso questa sala, le presenze sono state di circa 2.000 persone. Mentre le presenze "virtuali", su rete, si attestano su oltre 390.000 visualizzazioni.

Un ruolo fondamentale dell'Accademia è anche quello della conservazione della memoria, importante in un mondo che vive solo sul presente. Curare e conservare la memoria come elemento di conoscenza e riflessione per poter progettare il futuro. Questo è quanto l'Accademia delle Scienze ha cercato di fare in questi ultimi anni basandosi anche sulle competenze pluridisciplinari dei nostri Soci che provengono da tutti gli ambiti disciplinari. Questa cultura multidisciplinare è fondamentale per affrontare le problematiche del mondo di oggi caratterizzate da una grande complessità che può essere risolta solo con un approccio condiviso facendo convergere competenze scientifiche, tecnologiche, economiche e sociali.

Bisogna anche saper coniugare la cultura come mero spettacolo, che oggi appare essere la sola considerata, con quella più nascosta che riguarda tematiche apparentemente secondarie e considerata a volte minore o di nicchia. Questo perché il patrimonio culturale, come quello artistico, è fatto di mille sfaccettature, di mille rivoli tutti degni e tutti da salvaguardare. In questo senso l'Accademia ha sempre cercato di affrontare accanto ai grandi temi di attualità anche temi meno noti al grande pubblico ma di rilevante valore culturale/storico. Ha pertanto cercato e continuerà a tenere insieme due esigenze che stanno al centro della sua missione: da un lato preservare la memoria, con celebrazioni di persone, di eventi e di temi che hanno rilevanza storica; dall'altro affrontare, con la divulgazione, ma anche con il dibattito scientifico, i problemi più pressanti dell'attualità.

Sul lato dei temi di maggiore attualità – un'informazione che, senza indulgere a semplificazioni, sia però alla portata di tutti – l'Accademia ha organizzato numerosi cicli di conferenze, quali ad esempio – solo per citarne alcuni – quelle dedicate alla salute circolare, alla biodiversità, al capitale umano, alla letteratura e alla storia delle idee scientifiche e filosofiche.

Sul tema della conservazione della memoria è importante ricordare il grande valore dell'Archivio storico e della Biblioteca dell'Accademia che costituiscono un patrimonio unico di rilevanza nazionale: grazie alle ultime donazioni sono oggi conservati oltre 350.000 volumi. 10 km di scaffali su 7 piani, incunaboli, cinquecentine, antichi manoscritti pergamenei e oltre 150.000 carte tra lettere e documenti. Una collezione di riviste scientifiche unica nel panorama piemontese cui si sommano le collezioni librerie specialistiche dovute alla generosità di alcuni nostri Soci.

Vediamo adesso alcuni obiettivi che per questo mandato.

Un primo obiettivo è quello di attuare un ringiovanimento generazionale dei Soci. Se consideriamo l'età media dei soci, questa si attesta su una media che supera, e non di poco, i 70 anni. In forte incremento rispetto a quella di qualche anno fa. Dovremo pertanto trovare dei meccanismi, anche statutari, per attenuare questa tendenza. A ciò si aggiunge la necessità di un maggiore coinvolgimento dei giovani studiosi attraverso meccanismi di fidelizzazione che riportino in Accademia le giovani menti della ricerca. Ricordiamoci che Lagrange, uno dei nostri padri fondatori insieme a Angelo Saluzzo di Monesiglio e Gianfranco Cigna, aveva solo 47 anni quando fu formalmente istituita l'Accademia nel 1783. Vorrei inoltre sollevare un punto che mi sta molto a cuore. È necessario iniziare precocemente un cambiamento per limitare la disparità di genere, che vede presenti oggi ancora troppe poche donne tra gli Accademici.

Un secondo obiettivo che dobbiamo porci è accrescere il nostro livello di visibilità e di presenza nel contesto cittadino e nazionale. Sovente pecchiamo di una ritrosia, tipicamente sabauda, nel raccontarci. Oggi apparire è spesso sinonimo di essere. Per questo abbiamo da poco attivato l'Ufficio Stampa e Comunicazione, avvalendoci anche di professionalità esterne.

Un terzo obiettivo è incrementare e rafforzare l'uso dei canali digitali. Questo non solo per aumentare l'offerta di eventi culturali, già oggi significativa come illustrato in precedenza, o per compensare la diminuzione della presenza fisica agli eventi. Ma anche e soprattutto per rivolgersi ad un nuovo pubblico. Quello che utilizza i media digitali come unico canale comunicativo. Ciò ci permette anche di modificare l'immagine dell'Accademia presso il grande pubblico, che tende a vedere l'Accademia come una istituzione vecchia e antica. Il nostro obiettivo è di creare una significativa offerta culturale di tipo digitale allineata agli odierni paradigmi dei media digitali. Alcuni esempi si vedono già ora accedendo al sito web dell'Accademia o al nostro canale Youtube. A tal proposito ricordo che recentemente, nel mese di luglio, abbiamo firmato, anche grazie all'impegno del socio Saracco, un accordo con

il Politecnico per la realizzazione di un centro per la produzione di prodotti multimediali in cui l'Accademia mette a disposizione i locali, la cosiddetta Specola, e il Politecnico le apparecchiature, con l'obiettivo di far economia di scala sulle competenze. Tale centro sarà aperto e disponibile a altri enti culturali che si avviano sulla strada della realizzazione di prodotti multimediali digitali.

Un quarto obiettivo è garantire la sostenibilità economica dell'Accademia come è sempre avvenuto in questi anni. Anzi cercheremo di aumentare la autosostenibilità economica ovviamente nel rispetto dei nostri obiettivi di natura eminentemente culturali e non commerciali. Vorrei ricordare che la cultura è un asset fondamentale del nostro paese e dell'umanità tutta. Un valore universale. E pertanto ritengo sia un dovere dello Stato e degli Enti pubblici e filantropici sostenere economicamente, pur in un contesto di valutazioni meritocratiche, gli enti culturali. A tale proposito mi corre l'obbligo di ringraziare il MIC, il MIUR, la Regione Piemonte e, in particolare la Compagnia di San Paolo per il costante e duraturo sostegno economico all'Accademia, che mi auguro continuerà negli anni.

Prima di giungere alle conclusioni vorrei ricordare, come tutti ben sappiamo, che nel 2024 si svolge il 200° anniversario della nascita del Museo Egizio. Nascita che, come non tutti sanno, avvenne nei locali dell'Accademia delle Scienze, poiché il governo piemontese inizialmente affidò ad essa la gestione della ricca Collezione (oltre 8.000 reperti) che il Re di Sardegna, con grande lungimiranza, acquistò per la cifra astronomica di 400 mila lire piemontesi da Bernardino Drovetti, console di Francia in Egitto e, in seguito alla vendita, nominato Socio dell'Accademia. I lavori per la ristrutturazione del cortile interno del Collegio dei Nobili, che ospita entrambe le istituzioni, è iniziato e sarà completato entro alcuni mesi. Questa ristrutturazione creerà una nuova piazza aperta al pubblico e vedrà un nuovo significativo accesso all'Accademia. Questa iniziativa mostra, ancora una volta, lo stretto legame che unisce storicamente Accademia e Museo Egizio. Pertanto mi pare opportuno esprimere il ringraziamento dell'Accademia e mio personale alla Presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie, Evelina Christillin, e al suo Direttore Christian Greco, nonché alla Cancelliera Chiara Mancinelli per aver seguito per conto dell'Accademia il progetto. In conclusione, come già indicato, ritengo che l'Accademia, nel rispetto del suo motto “*veritas et utilitas*”, debba rafforzare il suo ruolo di riferimento culturale e presidio scientifico a tutto tondo. Non solo di divulgazione scientifica corretta verso un pubblico ampio, obbligatoria per contrastare l'antiscienza dilagante, ma anche animatrice di dibattiti e di discussione culturale. Anche, se non soprattutto, su

tematiche di attualità: clima, ambiente, energia, il significato di democrazia nel contesto geopolitico attuale, i rapporti tra potere tecnologico, potere economico e potere politico, il rapporto tra economia, mondo del lavoro e AI, il disagio giovanile, le nuove forme d'arte e così via. E comunque senza mai abbandonare il rigore e lo spessore scientifico che ci caratterizza.

Voglio, vorrei, una Accademia aperta, aperta a tutti i cittadini che hanno desiderio di una corretta informazione, di una informazione non polarizzata da interessi particolari o di parte, come sovente oggi accade. È nostro obbligo di noi, scienziati e intellettuali, in questi tempi di informazione spesso manipolata, non solo ricercare la verità, ma rappresentarla, raccontarla, diffonderla.

Questo implica un nuovo modo di essere, una nuova mentalità che associ agli scienziati, oltre alla funzione di ricercatore, una funzione sociale, di disseminazione di verità e di correttezza culturale rivolta al grande pubblico.

Quindi un rinnovamento ma in coerenza con i valori scientifici e culturali di questa grande istituzione.

Mi piacerebbe anche che l'Accademia potesse contribuire alla necessaria rinascita di Torino, che ha perso il ruolo di *one-company town* e deve trovare una nuova vocazione strategica basata sull'innovazione, sull'industria di avanguardia come l'aerospazio, sulla cultura e sul turismo.

Sono certo che gli obiettivi che ho delineato in precedenza, se condivisi, potranno essere raggiunti con l'impegno e la volontà di tutti i Soci e anche del personale dell'Accademia, cui va un mio particolare ringraziamento.